

Domenica della Gioia



Dal Vangelo secondo Matteo 11,2-11

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via".

In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

c. Parola del Signore

a. Lode a te o Cristo

PER COMPRENDERE IL VANGELO

La terza domenica di Avvento è chiamata la domenica della gioia! Il colore liturgico sarà il rosa, anche la casula del sacerdote avrà questo colore, che vuol esprimere la gioia. Rallegrati, gioisci perché Dio ha un grande progetto. Il suo progetto è di parlare, di vivere e stare in amicizia con noi, attraverso il Figlio. Anche oggi incontriamo Giovanni Battista che vuol essere certo che Gesù è il Messia tanto atteso. Gesù non usa tante parole ma dice che le sue azioni sono la risposta. Perché secondo voi? Perché solo Dio può fare cose straordinarie e impossibili per gli uomini. Gesù sa che Giovanni gli ha preparato la strada, perché Dio stesso lo aveva scelto per questo compito.



Riflettiamo insieme

Dobbiamo aver cura di chi ci sta intorno, condividendo e donando le cose che abbiamo, ma anche l'amicizia, il tempo, il perdono. La **Gioia** vera che si celebra questa domenica va conquistata, cercata e poi accolta e può costare fatica. Anche per questo Gesù si è incarnato, per aiutarci e indicarci la strada da percorrere.



Ma cosa possiamo donare di noi stessi?

vita vangelo preghiera parole

Vieni, Dio della gioia!



Vieni, Dio della gioia che brilla tra le lacrime;
vieni, Dio della vita che germoglia nelle steppe;
vieni, Dio della speranza
che infrange la disperazione;
vieni, Dio del futuro che va oltre la notte.

Signore Gesù, vieni tra noi
e insegnaci a vedere ciò che i nostri occhi
non riescono più a vedere,
insegnaci a credere in ciò che il nostro cuore
non riesce più a sperare.

Vieni, Signore, vieni
e donaci la gioia profonda
di chi sa
di avere in te tutto!
Amen.

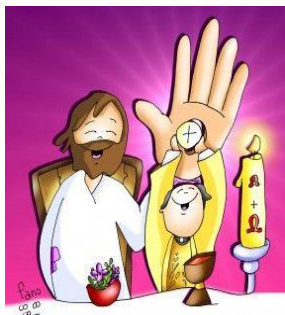




cfr. Mt 11,2-11 - www.cantalavita.com
Testo: sr Mariangela Tassielli, fsp - Elaborazione grafica: Dalia Mariniello

Al termine dell'omelia, ci si alza in piedi e con la recita del **C _ E _ _**, noi diciamo la nostra fede, il nostro **SI'** a Dio Padre, Figlio e Spirito Santo ed alla Chiesa.

Dopo aver pregato Dio, per dirgli che vogliamo credere in Lui, con la **preghiera dei f _ _ _ _ _** preghiamo per la Chiesa, i suoi pastori e i suoi fedeli; per coloro che soffrono; per i defunti; per l'intera assemblea.



LITURGIA EUCARISTICA (3° parte della messa)

La liturgia eucaristica inizia con l'offertorio, cioè:

La **PRESENTAZIONE DEI DONI**, che sono il **p _ _ _** ed il **v _ _ _** (a volte vengono portati all'altare con una processione da alcune persone, altrimenti sono sull'altare).

Il significato di questo gesto non è solo di portare quello che serve per la Messa, ma vuol dire che Dio, rappresentato dal sacerdote, aspetta che andiamo da Lui.

Lui ci ha dato molti doni perciò anche noi offriamo qualcosa a Lui, in segno di riconoscenza e di gratitudine.

Durante questo momento della Messa, solitamente cantiamo proprio perché vogliamo ringraziare Dio e manifestargli il nostro amore. (In questo momento siamo seduti).

Il sacerdote dopo aver ricevuto i doni li presenta a Dio. Pronuncia la benedizione specifica sul pane, sulle ostie da consacrare, e poi fa lo stesso con il calice del vino. Dopo aver versato nel calice un poco di vino aggiunge alcune gocce d'acqua dicendo sottovoce:

*L'acqua unita al **v _ _ _** sia segno della nostra unione con la vita divina di colui che ha voluto assumere la nostra natura umana.*

Poi il sacerdote si lava le mani; con questo rito si esprime il desiderio di purificazione interiore. Questo gesto significativo vuol mostrare a tutti che non ci si può avvicinare a Dio senza essere purificati dai peccati.

Ora tutta l'assemblea canta il Santo